

Storia e trionfo di un cantautore

Dal nuovo cd ai classici: Enrico Ruggeri strega il Comunale

di Attilio De Col

BELLUNO. Un lungo viaggio attraverso «Amore e Guerra», il suo ultimo lavoro, prima dei classici e il gran finale con «Contessa», la canzone che l'aveva reso noto ai tempi di mitici Decibel. Enrico Ruggeri strega il Comunale di Belluno e chiude alla grande la musica della rassegna «Parole e pensieri», che ora lascia spazio alla satira di Luttazzi, giovedì 9 marzo.

Il cantante milanese maturo come il vino, tiene il palco con una personalità da artista navigato, facendo divertire i seicento bellunesi presenti con battute e gag quasi da presentatore televisivo. «Non aspettatevi che vi dica frasi del tipo, "Ciao Belluno" o "Siete fantastici"», attacca, «In un teatro voglio fare qualcosa di diverso, un percorso tra parole e musica, cercando di cantare fuori dal coro. Sperando di non cadere nei luoghi comuni di cui è piena soprattutto la televisione». E Ruggeri ci riesce benissimo. Vestito casual, con foto della sua infanzia e di quella dei



suoi figli che sfilano nello schermo alle spalle, il cantautore introduce l'ultimo lavoro con aneddoti che fanno divertire il pubblico. Dalle cose comuni che lo ispirano, ai nuovi e vecchi eroi, ai mille modi e ai mille tempi in cui si può scrivere una canzone. Il pubblico trattiene il fiato curioso quando Ruggeri racconta la storia di un bandito chiamato Renato Vallanzasca: liberò gli animali di un circo quando aveva 15 anni e addirittura fu messo nel carcere

minorile diventando quello che tutti conoscono. O ride quando legge il giudizio con cui la commissione di maturità lo dichiarò promosso al ginnasio, parole che non corrispondono a quello che poi Ruggeri è diventato negli anni. L'ultimo album lascia poi spazio alle canzoni più famose, tenute volutamente in disparte per tutta la prima parte del concerto. Occhi quasi lucidi per l'emozione per «I dubbi dell'amore» e per «Quello che le donne non di-

Enrico Ruggeri sul palco del Comunale nel concerto di sabato



cono», due capolavori regalati all'amica Fiorella Mannola, riproposti in due versioni splendide, impreziosite dalla tromba di Davide Brambilla e dalla chitarra di Luigi Schiavone.

«Il portiere di notte» non ha bisogno di presentazioni, mentre «Ulisse» è la canzone più richiesta dai fan alla vigilia del tour. Ruggeri saluta per due volte il pubblico e per due volte regala due serie di bis, quasi stupito da tanto affetto. Il finale è mozzafiato, dal «Mare d'inverno» a «Mister» a quella «Contessa» che i bellunesi accompagnano con il battito delle mani. Ironico, magnetico, accattivante, Ruggeri è entrato definitivamente nel ghotà dei big della musica italiana.